



Paolo Tre/ Agf

Quote latte, le multe saranno rateizzate

Varato il ddl. De Castro: lo Stato non può pagare. Cobas in marcia verso Bruxelles

NEDO CANETTI

ROMA I Cobas del latte sono messi in marcia verso Bruxelles proprio nelle stesse ore nelle quali il Consiglio dei ministri stava varando il disegno di legge in materia, presentato dal ministro per le Politiche agricole, Paolo De Castro. C'era stata qualche incertezza sulla marcia verso la capitale belga, poi alla fine è prevalsa l'idea di partire subito per essere lunedì già sul posto per aprire il confronto sulle quote latte, che gli allevatori sperano di far eliminare. Il fronte è però meno compatto di altre occasioni. Si sono divisi i veneti, con vicentini e padovani in marcia verso la

frontiera e trevigiani decisi, invece a mantenere i presidi «italiani» lungo le autostrade, le strade statali e le ferrovie. Ci sono alcuni leader come Giovanni Robusti e Antonella Ciocca - molto diffidenti, dopo che lo stesso ministro ha valutato «giusta» la marcia su Bruxelles. Robusti ha parlato di «trappola»; Ciocca della necessità «di azioni di lotta più incisive» ma in Italia. La verifica della situazione, insieme al giudizio sul testo De Castro, è prevista per lunedì al Palazzetto della fiera di Montichiari (Brescia). Sarà l'occasione per decidere eventuali altre forme di lotta.

Il provvedimento varato al Consiglio dei ministri si divide in due parti. Una, più contingente (diventerà, la prossima settimana, un decreto-legge per dare immediata esecutività alle norme più urgenti) che affronta il problema delle quote, e un'altra che si configura come una vera e propria riforma del sistema lattiero caseario, con la modifica della legge 468 del 1992. Secondo il ministro, che auspica l'approvazione del decreto entro la scadenza istituzionale dei 60 giorni (19 aprile), il ddl, che potrebbe essere licenziato dalle Camere entro lo stesso periodo, intende porre l'Italia in condizione di affrontare il delicato negoziato sulla politica agricola dell'Ue.

Il ddl del governo intende, anzitutto, chiudere il lungo e sofferto contenzioso sulle multe che va dal 1995 al 1998. Le multe (circa 1000 miliardi) vengono rateizzate in tre anni, in sei rate semestrali. E si punta ad un accordo con l'Ue. Si prevede, inoltre, l'attuazione di un piano di ristrutturazione delle quote che, attraverso un programma di abbandono volontario, metterà, se accolto, a disposizione delle regioni una riserva nazionale di quote da ridistribuire secondo criteri oggettivi deliberati dalle regioni stesse, con decorrenza dal primo novembre 1999. Per ora, il governo punta ad una rinegoziazione delle quote. E l'ipotesi di accollare le multe allo Stato? «Impossibile, non tanto per la procedura di infrazione comunitaria, ma, perché già condannati nel '92 alla Corte di Giustizia».

LAVORO

«Pensioni, il problema è l'anzianità»

Paci (Inps): meglio abolirla subito e aumentare le tutele

RAUL WITTENBERG

ROMA Il nuovo presidente dell'Inps Massimo Paci conferma che le pensioni di anzianità oggi sono una anomalia. Per questo sono state gradualmente abolite dalla previdenza contributiva, se si vuole accelerare questo processo basta istituire un sistema di ammortizzatori sociali moderno ed efficiente, visto che i pensionamenti prima dell'età di vecchiaia avvengono soprattutto per alleggerire gli organici nelle situazioni di crisi. E questo dell'anzianità, problema centrale e forse unico della transizione verso il pieno regime della riforma Dini, si collega al dibattito su come e quando bisognerà intervenire sulle pensioni. Per il ministro del Lavoro Bassolino i conti per il '99 e anni seguenti sono a posto e quindi non esiste l'allarme pensioni. La vera priorità per il governo è la riforma degli ammortizzatori sociali (imminente l'istituzione di un gruppo di lavoro), e a quel punto sarà possibile un confronto con le parti sociali anche sulle pensioni. Perché lo strumento principe sarà il part time - alternativo al prepensionamento - «per creare lavoro e governare la previdenza».

Intanto si è creato il fuoco di sbarramento contro il parere dell'Antitrust che ha censurato il monopolio dell'Inail nell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: l'associazione «Ambiente Lavoro» di 10.000 tecnici (medici, ingegneri ecc.) che operano nella tutela della sicurezza dei lavoratori annuncia una battaglia senza

quartiere in difesa dell'istituzione pubblica.

Ma torniamo sulle pensioni. Massimo Paci in Tv a «Italia Maastricht» ha ammesso che il problema delle pensioni di anzianità esiste, ricordando però che «verranno abolite quando la legge Dini avrà spietato i suoi effetti». Come fare più presto? «Il governo si appresta ad introdurre un'importante riforma degli ammortizzatori sociali, del sostegno dei redditi per i disoccupati, questo può facilitare un'accelerazione della soluzione delle pensioni d'anzianità». In particolare per i lavoratori autonomi - ai quali si attribuisce la gran parte dell'incremento di questi pensionamenti nel 1999 (più 70.000) - si potrebbe accelerare l'abolizione in cambio «dell'ala protettiva dello Stato per i momenti di crisi e di disoccupazione». L'Inps del resto prevede a fine '99 che saranno liquidate 718.781 pensioni, di cui 201.255 di anzianità con un aumento - per via di alcuni sblocchi - di 72.638 (+6,5%). Il settore dei lavoratori autonomi ne assorbirà 87.600 di cui 63.000 relative a pensioni bloccate nel 1998.

Anche Giuseppe Casadio della Cgil pensa che la riforma degli ammortizzatori sociali «ci consentirà di ottenere minori effetti sulla previdenza con un ridotto peso con-

tributivo», a cominciare dal part-time per i lavoratori in uscita purché non ci rimettano sul piano previdenziale. Riguardo all'Inail, tace il neopresidente designato, Gianni Bilia, in attesa dell'insediamento ufficiale. Parla invece il presidente uscente Pietro Magno definendo «grave» l'intervento dell'Antitrust «senza aver sentito l'Inail in contraddittorio». Da qui gli «injustificabili errori» contenuti nel testo reso noto dai giornali: «è falso che l'Inail non copra i lavoratori non assicurati, giacché il principio dell'automaticità delle prestazioni comporta l'assicurazione



Il tavolo tra governo e parti sociali sul Patto sociale

Del Castillo/Ansa

anche del lavoro sommerso». Magno cita uno studio comparato che «dimostra cifre alla mano che l'assicurazione pubblica costa in media quattro volte meno della privata». Il presidente di Confindustria Spalanzani non ne sembra informato: «Se fosse così - ha dichiarato - nell'ipotesi di una liberalizzazione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, non avremmo alcun pregiudizio a scegliere l'Inail».

I diritti interessati, e cioè gli invalidi del lavoro, sono stupefatti. Pietro Mercandelli, presidente della loro associazione (Anmil), osserva che la posizione dell'Anti-

trust, arrivando in un momento in cui il governo si accinge ad un riordino dei premi assicurativi «volto a riequilibrare il peso sostenuto dai vari settori produttivi, può essere interpretata soltanto come un tentativo di speculare sulla salute dei lavoratori». Se gli autotrasportatori della Fita sono invece d'accordo con l'Antitrust, l'Associazione Ambiente e Lavoro avverte: «Chi garantirà la correttezza dell'esame delle pratiche dei lavoratori infortunati o morti sul lavoro, se l'esame sarà fatto per minimizzare indennizzi e risarcimenti» nell'interesse dell'assicurazione privata?

Casa, sgravi per mille miliardi

E il volontariato firma il Patto sociale

ROMA I contribuenti risparmieranno nel 1999 1.000 miliardi con la riforma della tassazione della casa. In un comunicato che precisa che è prematura qualunque valutazione sui possibili effetti della nuova tassazione sulla casa, il ministero delle Finanze chiarisce che ci sarà «un immediato alleggerimento del carico fiscale sulla casa di abitazione, a valere sui redditi di quest'anno, per un ammontare di 700 miliardi per le case di proprietà e di 300 miliardi per le abitazioni in affitto».

E c'è un patto sociale anche con il «terzo settore». Ieri al Palazzo Chigi D'Alema, la titolare della Solidarietà sociale Livia Turco e il ministro del Lavoro Antonio Bassolino hanno siglato infatti un protocollo d'intesa aggiuntivo al Patto sociale insieme al Forum Permanente del Terzo settore, rappresentato dal segretario generale Nuccio Iovene. Con questa iniziativa il governo assume impegni concreti per lo sviluppo e il sostegno delle diverse realtà del mondo dell'associazionismo, della cooperazione sociale, del volontariato, delle Ong e della mutualità: in pratica, il terzo settore viene riconosciuto come un nuovo soggetto della concertazione. «È un accordo importante - afferma il ministro del Lavoro Bassolino - soprattutto perché riconosce sul piano istituzionale che il Terzo settore rappresenta ormai un soggetto sociale e politico».

Lotta alla povertà, misure fiscali, politiche attive del lavoro e di sostegno all'occupazione, politiche sociali attive sono tra i punti contenuti nel protocollo, che prevede una politica di promozione con misure specifiche per il Mezzogiorno. In particolare, il governo si impegna a dare attuazione alle norme che estendono le agevolazioni previste per le piccole e medie imprese alle imprese sociali senza scopo di lucro, sostenendo le agenzie di promozione promosse dal terzo settore. Da parte sua, il Forum garantisce una crescita di una cultura della responsabilità sociale e delle organizzazioni del Terzo settore, con l'obiettivo di far sviluppare la capacità di autogestione, autopromozione e autorganizzazione dei cittadini e delle comunità locali.

Fra gli altri impegni del governo, di grande rilievo c'è l'opportunità di norme che introducano la deducibilità fiscale delle spese sostenute dai singoli e dalle famiglie per l'assistenza ad anziani, bambini, soggetti svantaggiati; la convocazione di una Conferenza nazionale sui problemi della popolazione anziana del nostro paese nell'ambito di un programma adeguato per la celebrazione in Italia dell'Anno mondiale delle persone anziane proclamato dall'Onu per il 1999; la sollecitazione dell'iter dei disegni di legge su riordino dei servizi e protezione sociale; l'istituzione del servizio civile nazionale; la possibilità di istituire una «dote» per le nuove imprese sociali sotto forma di un credito Inps o un credito Iva proporzionale al giro d'affari e al numero di occupati realizzato nel primo triennio.

ISTBANK

Esuberi da ricollocare? «Sì, se rinunciate al contratto aziendale»

MILANO Mercoledì scenderanno in sciopero i circa cento dipendenti della Istbank, società del gruppo Credem con problemi di ristrutturazione aziendale. Proprio su questo e sulle «tensioni occupazionali» dichiarate dalla capogruppo, un paio di settimane sono state rotte le trattative. Secondo la denuncia delle Rsa e dei sindacati di categoria Fisac-Cgil e Uilca-Uil, il Credito Emiliano vorrebbe legare un eventuale accordo sulla ricollocazione dei lavoratori in esubero presso i propri sportelli o altre società del gruppo alla rinuncia della contrattazione aziendale e degli accordi economici e previdenziali in vigore nell'azienda. Un ricatto al quale le assemblee dei lavoratori hanno risposto un secco «no». Da qui la decisione dello sciopero. L'azienda, che nell'organizzazione Credem è destinata a diventare la società di servizi dell'intero gruppo, è peraltro una struttura sostanzialmente sana. Presenta un bilancio positivo e ha una forte incidenza di lavoro straordinario. La società va bene, fanno notare le rappresentanze sindacali: recentemente con il patrimonio Istbank è stata acquistata la Banca Popolare Andriese. R.D.

AUTO

Volkswagen punta ancora alla Bmw

Il presidente della Volkswagen, Ferdinand Piech, avrebbe incaricato la banca Morgan Stanley di elaborare dei modelli per un possibile ingresso del suo gruppo nella Bmw. È quanto rivela il settimanale «Der Spiegel» nel numero in edicola. Il modello di partecipazione prevedrebbe uno scambio azionario tra la BVW e l'Audi, controllata dalla Volkswagen, fino ad una quota del 24,9%. Poiché le azioni Audi hanno in Borsa un valore pari ad un decimo di quelle Bmw, la Volkswagen verserebbe alla Bmw la somma mancante. La Volkswagen sarebbe anche pronta a rilevare la parte auto della Rover, lasciando alla BVW il settore dei fuoristrada Land Rover. Sulla base di questo piano, la Volkswagen potrebbe fornire alla Rover, analogamente a quanto fa già adesso con la Skoda e la Seat, piani costituiti da motori, assali, cambi e componenti elettroniche. Ciò consentirebbe alla Rover di equipaggiare a costi ridotti i suoi modelli della gamma media. Il settimanale tedesco rivela ancora che il nuovo presidente della Bmw, Joachim Milberg, sta mettendo a punto un nuovo piano di strategia produttiva.

Macchinisti all'attacco, treni fermi per 23 ore

Lo sciopero da mercoledì sera. Direttiva Treu in bilico alla Camera

SILVIA BIONDI

ROMA Annunciato da tempo, lo sciopero dei macchinisti autonomi del Comu è confermato nell'annuncio che ne ha dato ieri l'azienda. Treni fermi dalle 18 del 17 febbraio alle 17 del giorno dopo. Ventitré ore di sciopero perché, come spiega il leader del Comu, Giulio Moretti, «la battaglia è lunga e bisogna attrezzarsi». Lo sciopero è di 24 ore e i macchinisti si ritrovano in busta paga una trattativa che varia dalla mezza all'intera giornata. Se lo sciopero resta sotto le 24 ore vengono penalizzati solo per le ore effettive scioperate nel proprio turno. Le Fs garantiscono comunque tutti i treni internazionali e tutti gli Intercity; i treni a lunga percorrenza previsti dalla commissione di garanzia e riportati nell'orario ufficiale; i servizi regionali nelle fasce di massima utenza pendolare (18-21 e 6-9). Viaggeranno anche gran parte degli Eurostar sulla tratta Napoli-Milano. Tutto questo non eviterà ritardi e soppressioni di treni anche prima dell'inizio dello sciopero, per cui chi deve partire fa bene ad informarsi al numero verde

1478-88088 (se riesce a prendere la linea).

Lo sciopero arriva proprio nei giorni caldi della discussione sul futuro delle Ferrovie. Martedì la commissione Trasporti della Camera torna a riunirsi ed è presumibile che si arrivi al voto sulle linee guida del ministro Treu. C'è molto nervosismo per quello che i parlamentari possono decidere. E non solo per la presenza, al momento, di due risoluzioni, una dei Ds e l'altra dei consueti. Da una parte si cerca di trovare un'intesa che non spacchi la maggioranza, dall'altra si teme che la vicenda politica innescata dal treno proliano abbia pesanti ripercussioni. C'è chi parla addirittura della possibilità che il Ppi si schiererà contro il documento Treu, nel tentativo di lanciare un siluro sul presidente Claudio Demattè che viene dipinto da più parti come pronto a salire sul treno dell'ex-presidente del Consiglio. Tam tam ed indiscrezioni facilitate anche dal rinvio della commissione sull'espressione del parere. Il rischio di affrontare un dibattito parlamentare prima di emanare la direttiva governativa porta a questo tipo di impasse. Ma è stata una precisa scelta del Go-

verno, il passaggio parlamentare. E mentre tutti, all'inizio, hanno apprezzato il nuovo metodo, adesso si chiede a gran voce di fare presto. Lo chiede Confindustria, lo invocano i vertici aziendali, pressano i sindacati. Presto, presto e bene. L'ammi-

nistratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, sta cercando di tessere nuove relazioni con i sindacati e in queste settimane Villa Patrizi è stata teatro di riunioni continue. Si parla anche di un nuovo patto sociale per le Fs, che poi partirebbe dall'applicazione di quello sulle regole firmato dai sindacati confederali il 23 dicembre. Ma tra aperture e segnali distensivi, ci sono i fatti. Come quello di giovedì sera,

quando la delegazione sindacale e quella aziendale, guidata dal direttore generale Forlenza, si sono di nuovo impantanate sul fondo pensione complementare. Fatti che fanno dire al segretario della Uil-trasporti, Sandro Degni, che «Cimoli si mostra disponibile al

confronto, ma nel merito è bene stare allertati». La Uil, sotto sotto, accarezza l'idea di piazzare un bel sciopero confederale, per far ripartire la discussione sulla forma d'impresa (la divisionalizzazione) che condivide ben poco. Ma sullo sciopero, su questo tipo di sciopero, sarà difficile convincere la Cgil. La Cisl, da parte sua, deve capire come le conviene posizionarsi. Beppe Surrenti, segretario cislino

dei trasporti, se la cava così: «Adesso c'è molta tensione, se si trova il sistema di dialogo lo valuteremo al tavolo delle trattative. Se invece non ci sono le condizioni per trattare, non è escluso che si vada verso uno sciopero».

Ma le condizioni ci saranno solo se si affrontano i nodi veri. E questo lo deve fare il governo, emanando la direttiva in tempi celeri e togliendo i sindacati e l'azienda da questa fibrillazione continua. E lo deve fare il vertice aziendale, chiamato a redigere il piano d'impresa. «Se Cimoli apre siamo contenti - dice Guido Abbadesse, segretario dei trasporti della Cgil - Ma l'apertura significa piano d'impresa, piani industriali delle singole divisioni, soluzione dei problemi locali ancora aperti. Cioè passare dalle parole ai fatti. E molto dipende da come si chiude la discussione parlamentare e da che tipo di direttiva emergerà dal governo». Villa Patrizi è il palazzo dei veleni. Se la direttiva di Palazzo Chigi sarà abbastanza chiara potrà contribuire a spazzarne qualcuno. Già con la direttiva Prodi il governo ha sbagliato terapia. Il paziente Fs è in coma, una nuova cura sbagliata potrebbe essergli fatale.

CIMOLI E I SINDACATI
Segnali di apertura dal manager Cgil, Cisl e Uil aspettano i fatti

